

II DOMENICA ORD. – C

19 gennaio 2025

Vino e amore.

Prima Lettura Is 62,1-5

Dal libro del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 1Cor 12,4-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Vangelo Gv 2,1-12

Dal vangelo secondo Giovanni

(Il terzo giorno vi fu una festa...)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose:

«Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto».

Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso

l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti

mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Perdonaci, evangelista Giovanni, se nella lettura liturgica sono state omesse quelle tre parole: *Il terzo giorno!* Non sono una indicazione di tempo! sono la chiave per aprire il mistero di questa straordinaria rivelazione: il "terzo giorno" è il giorno di Pasqua, il giorno della risurrezione, il giorno che cambia il sapore dell'umanità, il giorno in cui si apre per noi, acqua delle *sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei*, la possibilità di diventare *il vino buono tenuto da parte finora*.

Prepariamoci a celebrare una festa stupenda: *A Cana di Galilea Gesù diede inizio ai suoi miracoli e manifestò la sua gloria... Oggi la Chiesa... si unisce a Cristo, suo Sposo, accorrono i magi alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa. (Liturgia)*.

Ci eravamo illusi di aver costruito una civiltà cristiana, saldamente condivisa, sicura, stabile, e una Costituzione civile apprezzata da tutti. Ma il mondo è cambiato all'improvviso, e tutte le strutture religiose e civili si sono come frantumate. Il linguaggio dei giovani non corrisponde più ai segni e alle testimonianze che noi siamo stati (in)capaci di offrire. Il mondo non riesce a trovare linguaggi di pace e fraternità. Il vecchio mondo religioso fatto di *prescrizioni e di decreti (Ef 2,15)*, che finora ci aveva soddisfatti, non basta più.

«Non hanno più vino».

Ma *c'era la madre di Gesù*.

La risposta di Gesù (letteralmente: *che cosa a me e a te, donna?* brutalmente tradotta in *Donna, che vuoi da me?*) non è evasiva o scortese; forse significa proprio il contrario: che posto abbiamo noi, io e te, nel mistero della nuova umanità che sta cambiando

sapore? La *Donna*, è Maria la madre terrena di Gesù o la nuova Eva, *madre di tutti i viventi*, che sta generando la nuova umanità, a cui Gesù dice dalla croce: *«Donna, ecco tuo figlio!»*. *«Ecco tua madre!»?* (Giov 19,26-27).

La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. (Prefazio di Avvento).

Alla fine del primo secolo, quando scrive il Vangelo, la comunità di Giovanni vede in Maria, non più solo la madre terrena di Gesù, ma la Madre di tutto il suo corpo che è la Chiesa.

Per questo il Concilio Vaticano II, invece di dedicarle un documento a parte, come alcuni suggerivano, ha trattato di Lei nella Costituzione "Lumen Gentium", al cap. VIII: *La Beata Maria, vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*.

Maria è tutt'uno con la Chiesa.

Quello che si dice di lei si può intendere tanto riferito a lei come persona, quanto a ciò che essa rappresenta e contiene, come Madre del Cristo totale, cioè della Chiesa.

Quello che Isaia scrive (prima lettura) pensando all'amore di Dio per il popolo d'Israele, la liturgia lo applica al rapporto tra Gesù e la Chiesa: *Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio... sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo ... Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te*.

E il profeta Osea: *Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. (Os 2,16). Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. (Os 2,21-22)*.

Non è ancora giunta la mia ora.

La sua ora è dare la vita per la sua sposa.

¹ *Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi*

che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto... ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13,1-5.15).

Che rapporto c'è tra questa acqua di purificazione per celebrare la Pasqua e l'acqua che diventa vino, nuova umanità purificata e insaporita dall'amore dello sposo? Lo Sposo è *Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.* (Ap 1,4. 6).

Come hai fatto, evangelista Giovanni, a immaginare una metafora così bella, splendente, esultante, significativa, per annunciare l'amore di Gesù per la sua sposa, la sua Chiesa... che siamo noi!



Sulla porta lignea della basilica di Santa Sabina.
Roma – V secolo.

Via rimpianti e nostalgie. «Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi». (Mar 2,22).

Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. (Is 43,19).

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Il nuovo banchetto deve risplendere di gioia, di festa, di vino in abbondanza, spumeggiante, squisito, fino a inebriarsi.

L'acqua che diventa vino è immagine della Chiesa, la sposa, trasformata dall'amore dello sposo, che la fa diventare tutt'uno con Lui. Insieme diventano il banchetto dell'Eucarestia!

«Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. ⁷Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: ⁸le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. ⁹«Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». (Ap 19,6-9). Noi siamo gli invitati alle nozze, siamo parte del mistero; le nostre opere giuste sono il vestito della sposa.

²E vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima... (Ap 21,2. 10-11).

Al solo assaggio di quel vino *colui che dirige il banchetto* è fuori di sé; mai gustato un sapore così nuovo e inebriante. È il vino del regno di Dio: quello di Gesù nell'ultima Cena.

Ha il colore del sangue di Cristo.

In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio. (Mc 14,25).

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.

L'acqua cambiata in vino è la nuova umanità, la nuova Alleanza, l'alba della Chiesa.

Le sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, almeno 600 litri alla fine di un banchetto di nozze! Immagine della novità sproporzionata, della purificazione, dell'abbondanza, della festa, della gioia infinita, dell'invito per tutti i popoli.

Che emozione e che responsabilità sentirsi nel vortice dell'amore di Dio!

La sposa siamo noi, il popolo di Dio. La Chiesa del Concilio, il sapore del vino nuovo, la *festa di nozze di Cana di Galilea*:

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).

Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale lo invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. (Costituzione conciliare sulla sacra liturgia n.7).

¹²*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. (Ap 1,12-13)*

Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,20).



Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. (Ef 5,27).

Nella celebrazione Eucaristica, viviamo il mistero della massima intimità sacerdotale e sponsale. L'acqua trasformata in vino squisito è la Chiesa, la sposa bellissima.

Fermatevi a contemplare l'abbraccio, il bacio dei due innamorati: Cristo e la Chiesa.

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. (Ap 3,20-22).

Che mistero la mensa dell'Eucarestia!

Immagini più colorite e festose non si potevano trovare.

Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola (Gv 17,20).

Nella Bibbia il vino che allietta il cuore dell'uomo (Sal 103,15) è immagine dello Spirito di Dio che viene effuso nei nostri cuori.

Perfino l'abuso del vino richiama ebbrezza nello Spirito: *Non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5,18).*

Non spegnete lo Spirito! (1Te 5,19).

Vino e amore. Ebbrezza dello spirito.

Come gli amanti del Cantico dei Cantici siamo rapiti in contemplazione, adorazione, stupore e gioia:

⁴*Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore.*

⁶*La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia.*

¹⁰*Ora l'amato mio prende a dirmi:*

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

¹⁶*Il mio amato è mio e io sono sua. (CC 2).*